

Essere cristiani in un mondo fragile

Revisioni dell'etica della pace di fronte alla guerra in Ucraina

di Markus Vogt, LMU

Con la brutale guerra di aggressione all'Ucraina, che il presidente russo sta conducendo personalmente senza alcuna causa esterna, non solo è stata violata l'integrità territoriale di una nazione sovrana, ma allo stesso tempo è stato fatto un attacco all'ordine dei valori dell'Europa e delle Nazioni Unite.¹ Il popolo ucraino sta resistendo alla superiorità russa con grande determinazione e volontà di fare sacrifici, ma anche grazie all'incontenibile coraggio della disperazione. In questo quadro, si è creata un'ondata di solidarietà mondiale, senza precedenti nella storia, sostenuta da sanzioni politiche, economiche e culturali. La Russia si sta danneggiando massicciamente con l'attacco all'Ucraina e viene punita con l'isolamento internazionale. Tuttavia, l'unità della pronta reazione internazionale non dovrebbe oscurare il fatto che l'assistenza nel suo complesso detiene anche record negativi: per esempio, le consegne di armi dalla Germania come sostegno all'Ucraina arrivano troppo tardi per proteggere efficacemente la popolazione, se mai questo fosse possibile.

Avremmo dovuto essere vigili molto tempo prima. Già da molti anni, come si legge nel suo saggio "Sull'unità storica dei russi e degli ucraini" (12 luglio 2021), il presidente russo - che a volte si comporta come uno storico dilettante - ha negato all'Ucraina il diritto di esistere e ha dichiarato una pretesa di egemonia russa.² Con il senno di poi, è stata una negligenza non prendere la minaccia molto più seriamente. Dato il disprezzo offensivo di Putin per il diritto internazionale e il suo obiettivo esplicito di indebolire l'unità dell'Europa, è stato irresponsabile diventare dipendente dalla Russia per l'energia e indulgere nelle illusioni di una politica di appeasement, che Putin ha sfruttato per espandere sistematicamente il potere del suo regime a livello internazionale e per destabilizzare le democrazie occidentali sia apertamente che segretamente.

Per quanto sia doloroso dover stare a guardare mentre l'esistenza stessa del popolo ucraino è minacciata e dovrà prevedibilmente sopportare ancora più sofferenze incommensurabili e forse la perdita della sua sovranità, rimane prudente per la NATO e gli USA non intervenire direttamente nel conflitto. Anche a causa della già minacciata espansione nucleare del conflitto, questo avrebbe rischi incalcolabili a livello mondiale e sarebbe da irresponsabili assumerli. Il fondo speciale di 100 miliardi di euro come budget aggiuntivo per la Bundeswehr è un passo necessario per non essere completamente impotenti in futuro se il nostro paese dovesse essere minacciato. È anche eticamente necessario per poter dare il contributo a quello che sarà un nuovo assetto di sicurezza e difesa dopo la guerra in Ucraina. Il consenso trasversale su questo, che è stato raggiunto rapidamente anche se richiede che i Verdi e la SPD si lascino alle spalle convinzioni di politica di pace ormai superate, è da accogliere con favore anche dal punto di vista dell'etica cristiana della pace. Tuttavia, ci vorrà

¹ Cfr. su questo anche: Markus Vogt: Christsein in einer fragilen Welt - Revisionen der Friedenethik angesichts des Ukrainekrieges, 09.03.2022; <https://www.zebis.eu/veroeffentlichungen/positionen/eine-sicherheitspolitische-zeitenwende-putins-angriffskrieg-und-die-neuausrichtung-der-bundeswehr-1/> così come contemporaneamente in una versione ridotta <https://www.feinschwarz.net/christsein-in-einer-fragilen-welt/>.

² Cfr. Luchterhandt, Otto (2022): L'ostaggio della Russia. L'accerchiamento militare dell'Ucraina e il diritto internazionale; <https://zeitschrift-osteuropa.de/blog/russlands-geisel/> (accesso 20.02.2022).

molto tempo prima che l'esercito tedesco sia sufficientemente equipaggiato per le nuove complesse sfide e, oltre al denaro, ha bisogno di nuovi impulsi che siano lungimiranti in termini di strategia e politica di pace, così come di un rafforzamento della cooperazione europea. Una componente necessaria del nuovo assetto di sicurezza è quella di aumentare la resilienza della politica energetica e ridurre la vulnerabilità agli attacchi informatici.

Come studioso di etica sociale cristiana, mi chiedo quanto valgano ancora le mie riflessioni di etica della pace degli anni passati e gli orientamenti dell'insegnamento sociale cattolico di fronte a questo nuovo minaccioso scenario. Alcune teorie etiche sono state plasmate dall'idea che la guerra in Europa fosse solo un fenomeno oscuro del passato. Una visione che dal punto di vista odierno deve essere considerata ingenua e superata. Le esperienze delle ultime settimane hanno rivelato una lacuna nel dibattito etico che ci obbliga a colmare rapidamente questi deficit teorici e a dare all'etica della pace e della sicurezza un peso molto maggiore anche all'interno della teologia. Le conseguenze etico-pacifiche dell'essere cristiani in un mondo fragile devono essere esplorate di nuovo. Tuttavia, ci sono anche aspetti dell'etica cristiana della pace che sembrano attuali, specialmente sullo sfondo dei recenti avvenimenti, e che vale la pena ricordare. La convinzione, per esempio, che la minaccia decisiva per la nostra pace si stia negoziando ai confini orientali dell'Europa, e che le persone lì sono in prima linea per difendere i nostri valori di libertà, di diritti umani, di tolleranza e democrazia,³ mi ha motivato ad impegnarmi in Ucraina già molti anni fa. L'esempio della guerra attuale ci insegna dolorosamente che i valori democratici devono essere difesi in modo proattivo ed esistenziale, perché i regimi e i partiti autoritari stanno guadagnando forza in tutto il mondo da ben dieci anni. Le manipolazioni dei media attraverso forme di comunicazione post-fattuali mostrano il loro disprezzo per la verità. Oggi è più chiaro che mai: abbiamo bisogno di una democrazia capace di difendersi sia all'interno che all'esterno.

Il Magistero papale contiene anche aspetti di attualità. Nell'enciclica *Fratelli tutti*, che Papa Francesco ha pubblicato nell'ottobre 2020⁴ e che a torto è stata difficilmente percepita come un'enciclica sulla pace, il Papa ha sottolineato con urgenza e lungimiranza che la pace mondiale è in grave pericolo. Nell'enciclica, il Papa vede la "politica di isolamento" nelle sue molteplici manifestazioni come un presagio del graduale scivolamento nel pericolo di una terza guerra mondiale. Anche il possesso di armi nucleari, e ancor più la minaccia di usarle, viene giudicato moralmente riprovevole. A mio parere, il suo rifiuto pacifista di qualsiasi tipo di guerra non regge davanti alla necessità di difendersi dagli eccessi della violenza armata e dell'aggressione.⁵ Per l'intervento militare diretto, che renderebbe la NATO una parte in guerra al di fuori della sua area di alleanza, le nostre mani sono in gran parte legate, al momento, per quanto l'imprevedibilità dell'escalation di un conflitto mondiale fino a un confronto nucleare, per il quale la soglia è diventata più bassa a causa della varietà di armi nucleari "piccole", non lo può escludere.

³ Cfr. Biser, Eugen (2003): *Wege des Friedens*, Augsburg; Vogt, Markus/Küppers, Arnd (eds.) (2021): *Proactive Tolerance. La chiave della pace*, Baden-Baden.

⁴ Francesco (2020): *Fratelli tutti. Enzyklika über Geschwisterlichkeit und soziale Freundschaft* (Verlautbarungen des Apostolischen Stuhls 227, hg. vom Sekretariat der Deutschen Bischofskonferenz), Bonn.

⁵ Sull'interpretazione di *Fratelli tutti* come enciclica di pace con i suoi punti di forza e di debolezza, cfr. Vogt, Markus (2021): *Die Botschaft von Fratelli tutti im Kontext der Katholischen Soziallehre*, in: *MThZ* 72/2021, 108-123.

L'enciclica contiene, però, anche considerazioni che possono indicare la strada, soprattutto adesso, nell'ardua ricerca di vie d'uscita dalle spirali di violenza. Inizia con una sobria analisi della situazione: la guerra "non è uno spettro del passato, ma è diventata una minaccia costante" (FT 256). Secondo la valutazione di Papa Francesco, la fine della guerra fredda non è stata sufficientemente utilizzata per creare una pace duratura e per far progredire l'architettura di un nuovo ordine mondiale attraverso le riforme delle Nazioni Unite, tra le altre cose. La norma guida per il Papa - come lo era per Giovanni Paolo II - è il principio della famiglia umana, che impegna alla fraternità transfrontaliera, relativizza la categoria di nazione e deve essere garantita dalla difesa dei diritti umani universali. Soprattutto sullo sfondo di molte relazioni di parentela e amicizia tra ucraini e russi, così come la comune fede cristiana, la guerra è completamente assurda.

L'etica cristiana della pace può essere riassunta sotto il paradigma della pace giusta, sul quale i vescovi tedeschi hanno pubblicato un documento innovativo nel 2000⁶: Secondo questo documento, le armi da sole possono vincere una guerra, ma mai la pace. Ciò che è anche necessario è la vigilanza costante e il riconoscimento precoce della violenza e delle violazioni dei diritti umani lì dove si diffondono più silenziosamente ossia nella vita quotidiana. Sono indispensabili anche iniziative diplomatiche e della società civile per una resistenza a tutti i livelli⁷, così come una demitizzazione delle presunte giustificazioni della guerra attraverso costruzioni identitarie nazionaliste. Laddove la democrazia e lo stato di diritto sono indeboliti e i (semi)pubblici sono manipolati nel mondo digitale, è necessaria una critica precoce, poiché i modelli di pensiero nazionalista-aggressivo possono svilupparsi nella loro ombra. La „pace giusta“ implica anche evitare di generalizzare le immagini del nemico e cercare sempre di nuovo la forza della riconciliazione. La "pace giusta" non è un paradigma pacifista, ma un allargamento della visione alla diversità e all'interconnessione delle arene militari e della società civile nella lotta per la pace e per la sicurezza.⁸

Nella lotta per la pace e per la sicurezza, i rispettivi attori possono e devono dare il loro contributo specifico. A ciascuno viene dato un raggio d'azione diverso, che mostra le possibilità d'azione.

Dall'esterno, cioè attraverso l'intervento diretto di altri Stati, Putin può essere fermato solo in misura molto limitata. Molto dipenderà soprattutto dal comportamento del popolo russo. La critica pubblica alla guerra di aggressione da parte di 7000 scienziati russi, che la descrivono come ingiusta e insensata e quindi corrono un alto rischio personale, è un segno che dà coraggio. Tuttavia, la conferenza dei rettori universitari del 4 marzo, al contrario, ha pubblicato un veemente sostegno alla politica di guerra di Putin.⁹ Anche la Chiesa ortodossa russa potrebbe avere una voce importante, per cui bisogna fare una distinzione tra la chiesa ufficiale (cioè il patriarca Kyrill e la maggioranza dei suoi vescovi) e la chiesa di base (molti sacerdoti e milioni di credenti che non vogliono la guerra). Il patriarca Kyrill vuole ancora più di Putin forzare Kiev nella struttura statale russa, perché Kiev ha un alto valore simbolico

⁶ Die deutschen Bischöfe (2000): Gerechter Friede, hg. vom Sekretariat der Deutschen Bischofskonferenz (Die deutschen Bischöfe 66), Bonn.

⁷ Cfr. Schellhammer, Barbara/Goerdeler, Berthold (eds.) (2020): Bildung zum Widerstand, Darmstadt.

⁸ Sui contorni dell'etica cristiana della pace in una prospettiva di etica sociale, cfr. Bock, Veronika et al. (eds.) (2015): Christliche Friedensethik vor den Herausforderungen des 21. Jahrhunderts, Baden-Baden; Vogt, Markus (2020): Versöhnung als Prinzip christlicher Friedensethik, in: Amosinternational 3/2020, 3-9.

⁹ Appello dell'Unione russa dei rettori (rsr-online.ru); citato da: wissendrei@newsletterversand.zeit.de (recuperato il 09.03.2022).

per lui come centro dell'ortodossia russa. Il concetto di un "mondo russo" o la prima bozza di esso non è uscito dalla penna di Putin, ma è stato scritto dal Patriarca. Il 6 marzo, per legittimare la guerra, ha predicato che gli ucraini hanno oppresso e ucciso i russi nel Donbass per otto anni, e che la liberazione dei russi che vivono lì e una difesa del mondo ortodosso contro l'influenza del presunto Occidente moralmente decadente ~~erano imperativi~~.¹⁰ Tra i fedeli della Chiesa ortodossa, invece, molti sui social media chiedono agli ucraini di perdonarli per la guerra che sta portando molta sofferenza su di loro.¹¹ Dopo tutto, la Chiesa ortodossa russa in Ucraina non si è opposta ai manifestanti durante la rivoluzione di Maidan nel 2013.¹² Questo è stato fin da subito un importante segno di speranza.

Tuttavia, il conflitto interno ortodosso è profondo. Con la dichiarazione di indipendenza (autocefalia) dell'ortodossia ucraina e il suo sostegno da parte del patriarca Batholomaios, Kyrill vede minacciata la sua pretesa di potere e di primato. Nel 2000 e nel 2008, la Chiesa ortodossa russa ha pubblicato una dottrina sociale che può essere letta - almeno nell'interpretazione del patriarca Kyrill - come una dichiarazione di guerra contro i diritti umani, la democrazia e i valori occidentali di libertà, e che differisce significativamente dalla dottrina sociale pan-ortodossa pubblicata nel 2018 sotto la guida del patriarca Bartolomeo di Costantinopoli.¹³ Il patriarca Kyrill è molto vicino a Putin. Si vede nel ruolo di sostenerlo nella guerra contro l'Ucraina al meglio delle sue possibilità. Secondo la sua comprensione della "sinfonia" tra Stato e Chiesa, non critica mai Putin. Al contrario, la Chiesa ortodossa russa ha anche un significato chiave per Putin. Alla fine, si tratta di un'illusione politico-identitaria a sfondo religioso-mitico alla quale il presidente russo aderisce come presunta giustificazione della guerra e che lui e Kyrill propagano. L'illuminazione religiosa è necessaria. Sarebbe un colpo liberatorio di inestimabile effetto se il maggior numero possibile di credenti ortodossi si emancipasse da questo e professasse il primato della pace come un dovere cristiano centrale. Molti vescovi hanno già rimosso Kyrill dalla Preghiera Alta, che secondo la comprensione ortodossa equivale a una denuncia della comunione.¹⁴

Le forze internazionali sono escluse dall'influenza diretta attraverso l'intervento militare, ma non sono rimaste inattive. La sanzione economica, finanziaria, sportiva, scientifica e culturale della Russia a tutti i livelli potrebbe avere un effetto di vasta portata sulla società russa attraverso l'ampia varietà di misure. Forse non fermerà la violenza immediatamente e a breve termine, ma indebolirà quello che fino a poco tempo fa era il forte sostegno di Putin in Russia e nel mondo. L'isolamento della Russia nell'Assemblea Generale dell'ONU è stato un segnale importante della nuova unità globale della comunità internazionale nella difesa

¹⁰ <https://www.kath.ch/newsd/moskauer-patriarch-kyrill-krieg-soll-glaeubige-vor-gay-parade-schuetzen/> (accesso 08.03.2022).

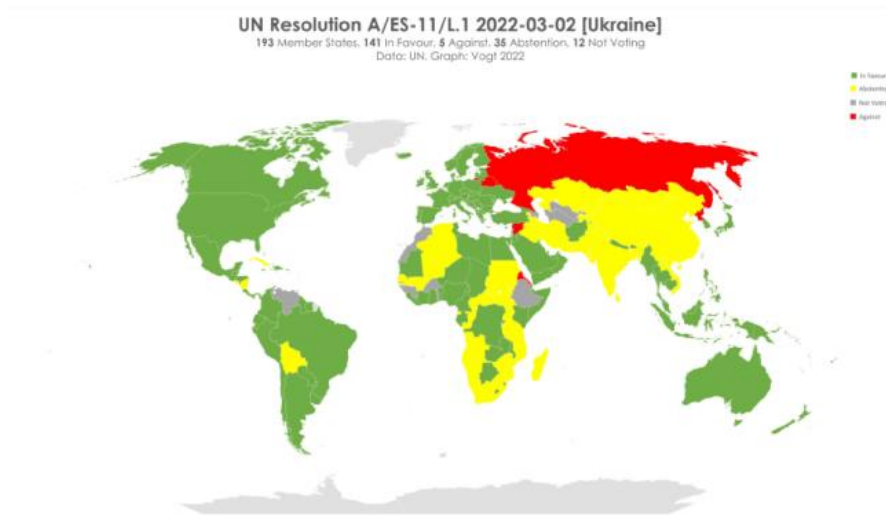
¹¹ Vorrei ringraziare il mio dottorando ucraino Michael Fetko per le informazioni orali su questo.

¹² Sulla rivoluzione di Maidan, chiamata anche "rivoluzione della dignità", si veda Andrukhovych, Yuri (ed.) (2014): *Euromaidan. Was in der Ukraine auf dem Spiel steht*. Berlin.

¹³ Enquete scientifico della Fondazione PRO ORIENTE (2003): *Die Sozialkonzeption der Russischen Orthodoxen Kirche. Ein Dokument der sozialen Verantwortung*, Vienna, esp. 25-33; i documenti, che sono stati pubblicati anche in tedesco dalla Fondazione Konrad Adenauer, tra gli altri, contengono certamente molti elementi che sono da accogliere con favore dal punto di vista dell'etica sociale cattolica; tuttavia, questi spesso non vengono ripresi nella pratica e vengono coperti da altre dichiarazioni. In effetti, la Chiesa ortodossa russa sostiene una "riserva culturale" nei confronti dei diritti umani, che mina la loro funzione etico-pacifica di comprensione attraverso le frontiere culturali e nazionali.

¹⁴ <https://www.die-tagespost.de/politik/die-wut-auf-patriarch-kyrill-waechst-art-226333?fbclid=IwAR2t-IJP1EWjwWtpC0Fkfw9gweFo1OMZVzBZQp6sphfwXMMdRvabChTAdU> (accesso 08.03.2022).

dei diritti umani e del diritto alla sovranità statale. Ma non tutti gli Stati sostengono attualmente l'isolamento della Russia (vedi mappa).



Mappa del mondo che mostra il voto dell'ONU sull'Ucraina: gran parte del mondo ha votato verde, ma non tutti (Fonte: Matthias Theodor Vogt)

Resta da vedere come si comporterà l'India, che dipende dalle forniture di armi russe, e come agirà la Cina, che, alla luce delle proprie violazioni genocide dei diritti umani contro i tibetani, la popolazione della Mongolia interna e gli uiguri, evita di condannare la Russia e che potrebbe indebolire massicciamente l'effetto delle sanzioni attraverso la cooperazione finanziaria ed economica con la Russia. Putin ha sperimentato troppo spesso che gli interessi economici hanno fatto sì che molti attori trascurino le sue azioni, che sono contrarie al diritto internazionale. Questo è stato il caso dell'annessione della Crimea e della guerra segreta a bassa intensità nel Donbass, così come il suo sostegno a dittatori criminali come Assad in Siria o Lukashenko in Bielorussia. Il congelamento dei conti russi nelle banche svizzere è stato un passo importante. Ma l'esclusione della Russia dal sistema di pagamento SWIFT è stata finora solo a metà. La Germania deve accelerare la svolta energetica e sondare nuove opzioni nell'area di tensione tra sicurezza energetica, protezione del clima e compatibilità sociale per diventare rapidamente indipendente dal gas russo.

Le società europee stanno dimostrando la loro solidarietà attraverso un alto livello di assistenza ai vicini. La volontà di fornire aiuti umanitari all'Ucraina e di accogliere apertamente il crescente afflusso di migranti - soprattutto in Polonia - è travolgente. Tuttavia, di fronte all'incommensurabile sofferenza e alle atrocità militari in Ucraina, questo è un tiepido conforto. È un brutto segno che l'Ucraina, dopo aver rinunciato volontariamente alle armi nucleari nel Memorandum di Budapest (1994), debba ora sperimentare di essere così impotente in balia della violenza e di ricevere una protezione insufficiente dalla comunità internazionale. Per esempio, la Germania avrebbe dovuto fornire in via precauzionale armi difensive e scorte di cibo per le grandi città che sono ora circondate, così come il supporto nell'addestramento militare.

Poiché il conflitto ucraino fa parte di una lotta a più livelli per un nuovo ordine mondiale, non può essere risolto a lungo termine senza la creazione di un ordine internazionale di pace e sicurezza adeguato alle sfide e alle linee di conflitto di oggi. La riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, che non riflette più adeguatamente l'equilibrio di potere nel mondo ed è abusato o bloccato dai potenti come strumento di politica di dominio unilaterale attraverso il loro potere di veto, è di primaria importanza in questo caso. Il parziale ritiro degli Stati Uniti come potenza mondiale ha creato un vuoto che deve essere compensato da un consolidamento delle molteplici interdipendenze sovranazionali.¹⁵ Questo potrebbe includere un Consiglio di sicurezza europeo per aumentare la capacità di azione dell'UE. Le varie istituzioni coinvolte nella politica di sicurezza (tra cui ONU, NATO, OSCE, UE) devono essere coordinate in modo complementare.

La pace duratura richiede il perdono e la riconciliazione, anche con la propria storia. La dimensione storica dei conflitti odierni è resa evidente dal fatto che le narrazioni storiche sono state utilizzate per costruire una ragione di guerra. Queste narrazioni rendono chiaro che il presidente russo e una parte non trascurabile della popolazione russa non si sono riconciliati con la disintegrazione dell'URSS. Il senso di lamentele per la degradazione percepita e il non riconoscimento come potenza mondiale sono la forza trainante dell'attuale aggressione. Viste le conseguenze catastrofiche della guerra in Ucraina per tutti, compresa la Russia, che si sta danneggiando più di quanto avrebbe potuto fare chiunque altro, la rimostranza è inizialmente intensificata. Superare tutto questo richiederà certamente molto tempo. Le chiese e le comunità religiose hanno qui un compito originale e fondamentale, poiché la riconciliazione ha sempre una dimensione religiosa.¹⁶ Allo stesso tempo, è anche molto rilevante dal punto di vista sociale e politico.

Il conflitto tra Russia e Ucraina riguarda in definitiva la riconciliazione tra i diversi valori, mentalità culturali e modelli politici ai confini dell'Europa. Tuttavia, quando i regimi negano sistematicamente la verità, la libertà e l'umanità, non hanno legittimità morale. Per la Russia, l'Ucraina e l'Europa, la rivalutazione da parte degli studiosi delle costruzioni molto diverse dell'identità e del ruolo giocato dalle religioni in questo processo è di importanza centrale.¹⁷ Il focus non è sugli interessi razionalmente comprensibili, ma sui conflitti di riconoscimento con la loro propria grammatica di intransigenza e dinamiche di potere. La critica teologica di una rivendicazione nazionalistica della fede cristiana è un importante servizio di pace che le chiese devono svolgere. Essere un cristiano di fronte a un ordine mondiale che è diventato fragile richiede un livello considerevolmente più alto di impegno per i valori di pace, libertà e riconciliazione rispetto a quello a cui siamo stati abituati nel mondo tedesco, pieno di sicurezza, degli ultimi decenni.

¹⁵ Cfr. Schockenhoff, Eberhard (2018): *Kein Ende der Gewalt? Friedensethik für eine globalisierte Welt*, Freiburg, 639-665.

¹⁶ Cfr. Vogt, Markus (2021): *Christian Peace Ethics and Its Relevance for Tolerance and Reconciliation in Ukraine*, in: Markus Vogt/Arnd Küppers (ed.), *Proactive Tolerance. The Key to Peace*, Baden-Baden, 117-137.

¹⁷ Golczewski, Frank (2018): *Unterschiedliche Geschichtsnarrative zur Ukraine im Kontext der aktuellen Krise*, in: Justenhoven, Heinz-Gerhard (ed.): *Kampf um die Ukraine. Ringen um Selbstbestimmung und geopolitische Interessen (Studien zur Friedensethik 61)*, Baden-Baden, 35-59, Hnyp, Maryana (2018): *Ukrainian National Identity in Transition: Geopolitics and Values*, in: *ibid.*, 17-33.